

ASSISTENZA IN OSPEDALE DEI CAREGIVER

Il caregiver è la figura di riferimento con cui gli operatori sanitari devono interfacciarsi per l'intero percorso di assistenza, che ha il ruolo di assistere e supportare quotidianamente la persona malata, occupandosi anche delle attività ordinarie di cura. Nella maggior parte dei casi tale ruolo è ricoperto da un familiare del paziente; altre volte, invece, coincide con la figura del/della badante.

Non esiste, nello specifico, ad oggi una legge che regolamenti o disciplini in modo puntuale il diritto - o meno - di accesso e di permanenza del caregiver presso la struttura ospedaliera (pronto soccorso, reparti e rianimazione) allorquando sia necessario prestare assistenza continua alla persona con disabilità per tutto il periodo della degenza, sia essa minorenni che maggiorenne. Solo con il DPCM del 2 Marzo 2021, per la prima volta, è stato riconosciuto a livello normativo al caregiver la possibilità di prestare assistenza in ospedale alla persona con disabilità grave accertata ai sensi della Legge 104.

Le strutture ospedaliere, pertanto, nel recepire il decreto, hanno ammesso la presenza di un solo caregiver accanto alla persona con disabilità nel pronto soccorso.

Nei reparti ospedalieri, tuttavia, non vige la stessa regola.

Il comma 5 dell'art. 11 del decreto, infatti, parlando di "accompagnatori" e non di "assistenti" o di "caregiver", di fatto, ne limita la presenza nel tempo e ingenera confusione.

E', dunque, in capo alla direzione sanitaria della struttura ospedaliera la definizione delle modalità di ingresso, oltre che dell'orario di visita, dei caregiver ai pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere.

La procedura di ammissione del caregiver non è uguale per tutti; questa cambia per ogni ospedale, provincia o regione, e non tutte le strutture ammettono l'accompagnatore accanto al ricoverato con disabilità per tutta la durata del ricovero; ciò sarebbe possibile o necessario solo in casi del tutto eccezionali (solo se il paziente ha gravi disabilità cognitive e non solo motorie che gli impediscano di esprimersi, di autodeterminarsi o di rispondere alle domande del personale sanitario), ma sempre in base all'organizzazione degli spazi e alla discrezionalità del primario e del direttore sanitario.

Solitamente l'assistenza continuativa, anche notturna, con accesso libero durante tutto il ricovero è riconosciuto ai caregiver per le seguenti categorie di pazienti:

- a) minorenni;
- b) donne ricoverate per parto, puerperio o complicanze della gravidanza;
- c) condizioni di fine vita.

Per tutte le altre categorie di pazienti, diverse dai punti a), b) e c) di cui sopra, la Direzione Sanitaria è tenuta a garantire ai caregiver che ne facciano richiesta la possibilità di prestare assistenza continuativa ai pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere o residenziali territoriali. Alla luce di quanto sopra esposto, dunque, sarebbe, necessario ed auspicabile al più presto un intervento del legislatore diretto a convertire l'articolo 11, comma 5 in un decreto legge che non crei limiti temporali alla presenza dei caregiver accanto alle persone con disabilità ricoverate negli ospedali, nonché l'istituzione di un Codice Blu 118 che consenta ai caregiver di salire sulle ambulanze con le persone con disabilità cognitive.